

A conclusione della mattinata di studi del Robellini

Terracini & la Costituzione nel presente Le parole della senatrice Rossomando

Acqui Terme. Ad individuare gli esiti finali della mattinata acquisite di studi in ricordo di Umberto Terracini (Genova 1895 - Roma 1983) la vice presidente del Senato Anna Rossomando. Prima, di Adriano Icardi era stata la relazione introduttiva, sull'onda di tanti ricordi personali, legati al nostro territorio, scoperto da Terracini a seguito del matrimonio, nel 1948, con l'attrice Maria Laura Gaino - anche Gayno, abbiamo riscontrato sul web - in arte Laura Rocca, figlia del medico condotto del paese, Cartosio, nel quale Terracini trascorrerà tante estati. Ed è naturale che un Premio "Umberto Terracini" si sia legato, dal 1985 al 1995, all'"Acqui Storia" (tra gli insigniti anche Gianni Oliva, Anna Bravo e Nicola Tranfaglia). E che momenti di omaggio alla tomba, di ricordo e di approfondimento della sua figura abbiano punteggiato, da noi, con ricorrente fedeltà, gli ultimi 40 anni. Rispetto agli apporti di Federico Fornaro (*Saragat e Terracini, Presidenti dell'Assemblea Costituente*), e di Gianni Oliva (*L'attualità del pensiero politico di Umberto Terracini*), si rimanda al servizio qui a fianco. Essi nelle parole della senatrice Rossomando hanno trovato un opportuno suggello, di stretta continuità con la piegatura attualizzante di chi l'aveva preceduta.

Era una politica delle idee

Mettere a paragone ieri e oggi è quanto mai utile. Per riconoscere (ecco un paio di semplici battute, quasi incidentali, di Togliatti a Terracini "questa è la tua scrivania"; "domani di votiamo [presidente della Costituente]") che la politica del dopoguerra discutesse tantissimo sulle idee e assai poco sugli incarichi. Con la situazione oggi completamente rovesciata. E rovesciata anche rispetto a interessi generali prevalenti, che retrocedono,



lustrò dopo lustrò, nella direzione di un individualismo (anche protagonismo), certo da eleggere malattia dei nostri tempi. (Di qui l'astensionismo? Da una capacità di rappresentare?)

I rapporti tra i poteri

Un altro punto riguarda il processo (senza appello: siamo nel 1928) cui Terracini e i suoi compagni - Gramsci, Mauro Scoccimarro, Giovanni Roveda e altri dirigenti del partito - furono sottoposti. Le imputazioni (crescenti per gravità, in funzione di una pena che deve risultare esemplare) passano da un semplice "complotto contro lo Stato", alla "associazione sediziosa", capace - la colpa più grave - di "scatenare una guerra civile" (art.252). Per lui la condanna più pesante: 22 anni, 9 mesi e 5 giorni di carcere.

È evidente la dipendenza della giustizia dal potere esecutivo. E difatti questa è una dittatura. (E lo aveva sancito già Montesquieu). Ma, di contro, un conflitto tra i due poteri è alquanto nefasto. Succede, ed è successo nella nostra Repubblica. Le riforme sono impossibili senza condivisione. Altresì l'idea che un giudice non si possa discostare dall'idea del governo (ecco, solo un esempio, le recenti divergenze in merito ai migranti) è vecchia e preoccupante. Incl-

na alla *democrazia*: la democrazia è garantita dalla identificazione di una maggioranza, attraverso il voto. Ma poi si nega l'esercizio libero della autorità indipendenti. Di qui il ricorso dell'assunto "tu giudice vuoi parlare? Fatti eleggere".

Ma significativo è anche come De Gasperi non voglia interferire in alcun modo con la Costituente, i parlamentari pienamente sovrani. È una lezione. Infine lo spunto che Federico Fornaro aveva attinto da un dimenticato saggio 1948 di Terracini dal titolo *Repubblica e Costituzione* ("le norme rimangono sulla carta, se i lavoratori non operano in conformità con le norme", ad esaltare la forza propositiva e di azione, nel quadro della legalità), viene richiamato da Anna Rossomando con significative sottolineature: quando i diritti sociali ed economici sono soggetti a tentativo di modifica, è legittimo il ricorso allo sciopero. Né mai può valere una interpretazione elastica ("tutto ciò che non è vietato si può attuare") che rappresenta una svilente violenta forzatura di un impianto che su pesi e su contrappesi si fonda. Quello della *Costituzione*.

La firma, che molto significa, di un uomo davvero libero

Che dopo le leggi razziste e le persecuzioni, la *Carta* abbia la firma di un presidente ebreo (laico) è un altro segno forte. Da rimarcare, nella sua bellezza. No, proprio non è un dettaglio. Non solo. Le posizioni filo israeliane di Terracini post 1967 gli causarono nuove ostilità nel partito. Ma ciò non arrestò la sua successiva denuncia delle persecuzioni antiebraiche avvenute in Unione Sovietica e nei Paesi socialisti.

La libertà, più che mai, con lui - ed è questo l'ennesimo esempio - riesce ad esprimersi nei modi più concreti.